

Aggeo 1: ² Così parla il SIGNORE degli eserciti: «Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo in cui si deve ricostruire la casa del SIGNORE"». ³ Per questo la parola del SIGNORE fu rivolta loro per mezzo del profeta Aggeo, in questi termini: ⁴ «Vi sembra questo il momento di abitare nelle vostre case ben rivestite di legno, mentre questo tempio è in rovina?» ⁵ Ora così parla il SIGNORE degli eserciti: «Riflettete bene sulla vostra condotta! ⁶ Avete seminato molto e avete raccolto poco; voi mangiate, ma senza saziarvi; bevete, ma senza soddisfare la vostra sete; vi vestite, ma non c'è chi si riscaldi; chi guadagna un salario mette il suo salario in una borsa bucata». ⁷ Così parla il SIGNORE agli eserciti: «Riflettete bene sulla vostra condotta! ⁸ Salite nella regione montuosa, portate del legname e ricostruite la casa: io me ne compiacerò e sarò glorificato», dice il SIGNORE. ⁹ «Voi vi aspettavate molto ed ecco c'è poco; ciò che avete portato in casa, io l'ho soffiato via. Perché?» dice il SIGNORE degli eserciti. «A motivo della mia casa che è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura solo per la propria casa.

Non è ancora venuto il tempo...

Una frase che può esprimere la saggezza del contadino che non vuole perdere la semente, oppure la prudenza di chi non vuole anticipare delle scelte che possono danneggiare se stesso o altri, ma anche essere il tentennamento di chi non vuole prendersi la responsabilità di scegliere o di chi non vuole altri pensieri.

Questo resto di Israele era costituito da un piccolo gruppo che era tornato dall'esilio babilonese e aveva cominciato a ricostruire il Tempio, ma si era presto interrotto a causa della povertà e dell'ostilità dei Samaritani¹.

Certamente questi uomini e queste donne non stavano benissimo sotto l'aspetto economico, anzi dovevano essere anche molto lamentosi ed ogni cosa sembrava insufficiente: il raccolto, il cibo, il vino e i vestiti. Questo senso di depressione viene reso ancora più forte dall'immagine dell'operaio che guadagna il proprio salario per metterlo in un sacchetto bucato.

¹ Esdra 4,4

Che senso ha Dio quando uno deve preoccuparsi della povertà, della carestia e dell'occupazione straniera? Forse qualcuno avrà pure pensato che lo stato di degrado in cui si trovava il popolo era la conseguenza della maledizione divina, ma ognuno si cura le proprie ferite ed il solco tra i ricchi, come Zorobabele e Giosuè, ed i poveri era rappresentato da case ornate di rivestimenti in legno come quelli che una volta ornavano il Tempio.

Aggeo rivolge la sua parola a questi ricchi, rispettivamente governatore della Giudea e sommo sacerdote, per scuoterli e con loro risvegliare il resto i Israele da un torpore mentale per il quale non era ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore.

Da una parte c'è il classico ragionamento basato sulla nostra esperienza, che dovrebbe farci affrontare ogni cosa per il meglio, e dall'altro c'è la Parola di Dio che svergogna la nostra presunzione di esperienza umana, materiale e ancor peggio, spirituale.

Di fronte ad un popolo che si sente padrone di potere capire e decidere quale sia il tempo migliore per erigere il Tempio, Dio si rivolge ai capi del popolo come “dio degli eserciti”, cioè nella sua figura più potente ed emblematica dicendo “vi sembra questo il momento di abitare nelle vostre case rivestite di legno?”

Dio per essere tale non ha certo bisogno di un Tempio, ma il fatto che il popolo non ci pensasse a ricostruirlo è molto significativo.

L'indolenza spesso è peggiore del rifiuto e l'ignoranza è la madre dell'arroganza. Nessuno si era opposto a lavorare per il Tempio e nessuno parlava contro quel lavoro, anzi era tutti d'accordo per farlo, ma non era ancora venuto il tempo per tante ragioni... ognuno aveva la propria.

In quella situazione di penuria economica c'era chi doveva mettere a posto la propria casa, oppure curare i campi ed ogni ragionamento era buono come ogni motivo era logicamente e umanamente valido.

L'ignoranza, in questo caso, era rappresentata dal non riconoscere Dio e l'arroganza era quella di avere messo il proprio egoismo di fronte ad ogni cosa, tanto che Dio era diventato un pensiero che si poteva affrontare dopo, se ci sarà tempo e se ne varrà la pena.

Quando le parole profetiche di Aggeo squarciano il mantra del "non è ancora venuto il tempo..." Dio non propone al popolo di dare prosperità se il Tempio sarà ricostruito, ma vuole piuttosto che ognuno diventi consapevole che ogni cosa deve essere fondata sull'obbedienza verso Dio.

La fede che viene chiesta di ravvivare non è quella dell'interesse o del contraccambio, non è quella che dice siate buoni con me ed io lo sarò con voi.

È possibile che il ritornare a Dio non porti nessuna prosperità per il popolo, ma il ritorno servirà a ricostruire una relazione che si era annebbiata ed indebolita. La nuova relazione è basata sulla consapevolezza e sull'imparare ad accettarsi nello stato in cui si è perché tanto nell'abbondanza quanto nella

povertà, nella sazietà quanto nella fame si sarà fortificati da Dio. Come per quegli israeliti il Signore ci chiama a riflettere sulle nostre scelte ed a giudicare ciò che è veramente importante e non trascurabile nella nostra vita: in questo sta la benedizione di Dio.